

Oltreoceano si accende il dibattito sulla valutazione legata al merito dei docenti e delle scuole

Usa in allarme, i prof barano ai test

Suggeriscono per migliorare il rendimento degli studenti

DI GIOVANNI BARDI

Non solo in Italia, ma anche negli States c'è imbarazzo per le scuole che barano ai test. Non accenna a risolversi, oltreoceano, il dibattito sul merito degli insegnanti da riconoscere in base ai risultati di apprendimento degli studenti nei test dei valutatori esterni. Mentre il ministero dell'istruzione italiana affida al valutatore esterno, l'Invalsi, il compito di rilevare il valore aggiunto per l'apprendimento delle scuole verificato attraverso i risultati ai test di apprendimento, negli Stati Uniti si contano tanto i sostenitori del merito basato sui risultati ai test tanto i detrattori. Gli studi più recenti confermano che del valore aggiunto per l'apprendimento non è responsabile il solo docente, ma entrano in gioco anche altre variabili: dal contesto sociale alla stabilità delle misure e degli standard

di apprendimento nel tempo. Ma i detrattori della teoria del merito basato sui risultati di apprendimento propongono anche altri argomenti. Primo fra tutti il fatto che il docente non è un precettore ma lavora in equipe, che pertanto le

responsabilità didattiche diventano diffuse. Al di là delle complessità scientifiche nella misurazione del merito dei docenti, ci sono alcuni fenomeni emergenti che dimostrano come le scuole a stelle e strisce vivano una sorta di febbre da test (si veda <http://www.performanceincentives.org/>). Uno dei problemi più noti, anche all'Invalsi, è quello del «cheating», cioè la tendenza

delle scuole, degli insegnanti, a suggerire agli studenti le risposte corrette ai test di apprendi-

mento. In altre parole di barare ai test. In realtà non si tratta solo di questo. Esiste infatti la tendenza delle scuole a finalizzare la didattica alla preparazione degli studenti perché rispondano correttamente ai test di apprendimento, come in una sorta di addestramento ai test (Goodnough, 1999; Koretz, Barron, Mitchell, & Stecher, 1996; Jacob & Levitt, 2003, le varie pubblicazioni nel settore), sebbene esistano addirittura prove del fatto che in alcune scuole gli alunni più in difficoltà restino a casa e risultino assenti nei giorni della somministrazione dei test... Altre ricerche mettono in evidenza pratiche di manipolazione dei dati riportati nei rapporti e nelle relazioni ufficiali delle scuole. E non è finita qui, si arriva addirittura al doping da test. Ci sono scuole, infatti, che pompano i menu delle mense scolastiche che vengono arricchiti il giorno prima dello svolgimento delle prove.

—©Riproduzione riservata—

